



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

Economia e Commercio

ANALISI DI BILANCIO E CASO PRATICO DI UN'IMPRESA

**FINANCIAL STATEMENT ANALYSIS AND PRACTICAL
CASE STUDY OF A COMPANY**

Relatore:

Prof. Paolucci Guido

Dipartimento di Management

Rapporto Finale di:

Pigliapoco Marco

Matricola n.1104073

Anno Accademico 2023/2024

Indice

1. Introduzione	3
1.1 Analisi di bilancio	3
2. Gruppo Pulita S.R.L.	5
2.1 Portafoglio prodotti	6
2.2 Analisi del settore in cui opera	7
3. Riclassificazione dello Stato Patrimoniale e Conto Economico	8
3.1 Stato Patrimoniale Riclassificato	8
3.2 Caso concreto di S.P. Riclassificato	11
3.3. Conto Economico a Valore Aggiunto	13
3.4 Caso concreto di C.E. a Valore Aggiunto	16
4. Analisi degli indici di bilancio	17
4.1 Indici di composizione dell'attivo e del passivo	17
4.2 Indici di redditività	19
4.3 Indici di liquidità	24
4.4 Indici di solidità	26
4.5 Indici di durata	28
5. Conclusione	32
 Bibliografia e sitografia	 33
 Ringraziamenti	 34

1. Introduzione

Il presente lavoro di Tesi si propone di analizzare il tema dell'analisi di bilancio, con particolare attenzione allo studio di un caso specifico. L'analisi di bilancio rappresenta uno strumento fondamentale per valutare la situazione finanziaria di un'azienda e per trarre utili informazioni sul suo andamento economico.

Nel corso della Tesi, suddivisa in cinque capitoli, verranno esaminati i principali indicatori e metodi utilizzati nell'analisi di bilancio, con l'obiettivo di comprendere meglio le dinamiche finanziarie delle imprese e individuare eventuali criticità o opportunità di miglioramento.

Nel capitolo iniziale verrà eseguita un'introduzione dettagliata sull'analisi di bilancio, illustrandone la struttura e l'importanza nel contesto lavorativo. Nel capitolo successivo verrà presentata un'analisi introduttiva sull'azienda oggetto di studio, il contesto di mercato in cui essa opera e la gamma dei suoi prodotti. Nel terzo capitolo verrà esaminata l'analisi della composizione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché la loro riclassificazione, includendo un'analisi dettagliata di un caso concreto. Nel capitolo successivo verranno esaminati gli indici di bilancio, fondamentali metriche per condurre un'analisi dettagliata sui processi e sulla struttura aziendale. Le conclusioni saranno tratte nel quinto e ultimo capitolo, riguardanti tutti gli argomenti esaminati.

Si analizzerà, quindi, il caso specifico di un'azienda: Gruppo Pulita S.r.l., confrontando i dati del bilancio e applicando le conoscenze teoriche acquisite durante il percorso di studio. Attraverso lo studio di questo caso concreto, si intende mettere in pratica le nozioni apprese e valutare l'efficacia dell'analisi di bilancio nella valutazione della situazione finanziaria di un'impresa.

L'obiettivo finale di questa Tesi è quello di fornire un contributo nel campo dell'analisi di bilancio e di offrire spunti di riflessione, al fine di supportare le decisioni aziendali e migliorare le performance economico-finanziarie delle imprese.

1.1 Analisi di bilancio

L'analisi di bilancio è uno strumento fondamentale per valutare la situazione finanziaria e patrimoniale di un'azienda e consiste nell'esame e nell'interpretazione dei dati contenuti nel suo bilancio. Il bilancio è un documento contabile che riassume la situazione economica e finanziaria di un'azienda in un determinato periodo di tempo, di solito un anno. L'analisi di bilancio si compone di diverse parti, che includono l'analisi reddituale, l'analisi patrimoniale, l'analisi finanziaria e quella delle performance.

L'analisi reddituale si concentra sui ricavi e sui costi dell'azienda, per valutare la redditività e l'efficienza gestionale. L'analisi patrimoniale si concentra sullo studio della composizione e della struttura del patrimonio dell'azienda, valutando la solidità finanziaria e la capacità di indebitamento dell'impresa. L'analisi finanziaria

si concentra sull'esame delle fonti di finanziamento e sull'equilibrio finanziario dell'azienda, valutando la capacità di far fronte agli impegni finanziari e di generare profitto. L'analisi delle performance si concentra sul confronto dei risultati ottenuti con gli obiettivi prefissati, per individuare eventuali scostamenti e formulare strategie correttive.

Le utilità dell'analisi di bilancio sono molteplici. Essa consente agli investitori di valutare la solidità e la redditività di un'azienda prima di effettuare un investimento. Per i creditori, permette di valutare la capacità di un'impresa di onorare i debiti e di far fronte agli impegni finanziari. Per i manager, fornisce informazioni utili per prendere decisioni strategiche e migliorare la performance dell'azienda. Infine, per gli analisti finanziari e per gli organismi di controllo, l'analisi di bilancio fornisce indicazioni utili per valutare la trasparenza e l'affidabilità dei dati contabili di un'impresa.

Inoltre, l'analisi di bilancio può essere utile anche per individuare eventuali problemi finanziari o inefficienze all'interno dell'azienda, permettendo di adottare misure correttive tempestive per migliorare la situazione. In questo senso, essa svolge un ruolo importante nel processo decisionale e nella pianificazione finanziaria di un'impresa. L'analisi di bilancio può essere utilizzata anche per valutare la performance di un'azienda rispetto ai suoi concorrenti nel settore di riferimento, consentendo di identificare punti di forza e di debolezza e di adottare strategie competitive efficaci. Questo tipo di confronto può essere utile per individuare opportunità di crescita e per ottimizzare la gestione aziendale.

In conclusione, l'analisi di bilancio svolge un ruolo fondamentale nell'ambito della gestione aziendale, fornendo informazioni cruciali per valutare la situazione finanziaria e patrimoniale di un'azienda, prendere decisioni strategiche e migliorare la performance complessiva dell'impresa. Grazie a questo strumento, è possibile monitorare costantemente la salute finanziaria dell'azienda e adottare le azioni necessarie per garantire la sua crescita e il suo successo nel lungo termine.

2. Gruppo Pulita S.r.l.



Ferramenta Pulita è nata a Jesi nel 1975 come azienda commerciale a carattere familiare, fondata da Giovanni Pulita. Dopo aver lavorato in un ferramenta locale, egli decise di aprire la propria attività, inizialmente una rivendita professionale per artigiani e serramentisti su una superficie di 200 mq.

Negli anni successivi, l'azienda crebbe e si consolidò nel panorama marchigiano, spingendo Giovanni Pulita a trasferire l'attività in una sede più grande nel 1982, fino ad arrivare a 1.500 mq nel 2000, con l'apertura al pubblico e l'assunzione di nuovo personale.

Negli anni '90 fecero il loro ingresso in azienda i tre figli di Giovanni: Katia, Emanuele e Nicola, che portarono nuove energie e competenze. Nel 2002, l'azienda si trasferì in una sede ancora più grande di 9.000 mq.

Nel 2005, venne aperto un nuovo punto vendita di fai da te a libero servizio con la nuova insegna "Kreo Brico&Casa", separando così i due canali distributivi. Circa 5 anni fa, per rispondere alla crescente domanda di vendite online, decisero di investire nel canale e-commerce, con una piattaforma proprietaria e su marketplace come Amazon, eBay e Manomano.

Oggi l'azienda Gruppo Pulita vanta un'identità commerciale ben definita, divisa nei tre canali con un fatturato in forte crescita, composto per il 50% dal canale professionale, il 40% dal settore brico e il 10% dall'e-commerce.

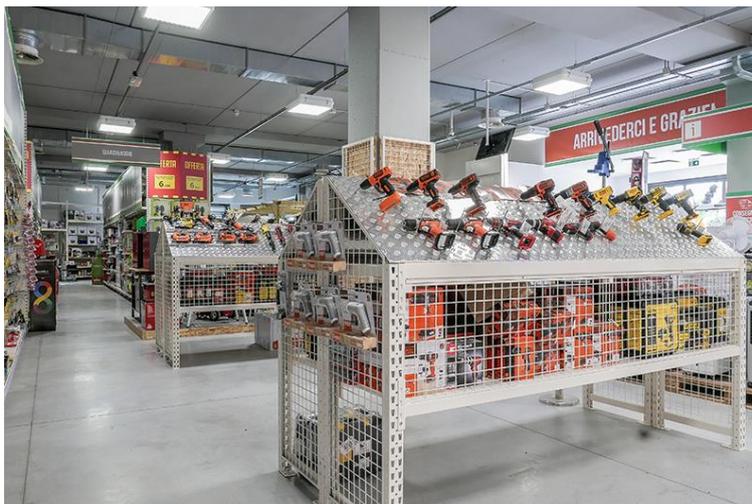
La ristrutturazione del punto vendita durante la pandemia nel 2021 è stata una mossa rischiosa, ma ha portato dei frutti positivi. Puntando molto sull'e-commerce, infatti, il settore brico è esploso, portando a un aumento sia del fatturato che delle visite. Sull'onda dell'entusiasmo, si decise di investire nell'aggiornamento

del layout del negozio, che è stata sicuramente una iniziativa vincente, trasformandolo in un negozio moderno e razionale. La partnership con professionisti e la specializzazione in certi settori hanno poi permesso di offrire ai clienti una gamma più ampia di soluzioni innovative.

La sinergia tra la divisione professionale e il settore del bricolage è ciò che distingue l'azienda dalla concorrenza e rende i suoi servizi unici in Italia. I clienti, in questo modo, possono trovare la soluzione migliore per le loro esigenze di casa e manutenzione. L'approccio offerto dall'azienda tra il mondo del professionista e del bricolage è uno dei punti di forza principali.

La consulenza e l'assistenza al cliente è l'aspetto fondamentale che il Gruppo Pulita cerca di curare quotidianamente; infatti, i suoi collaboratori partecipano regolarmente a corsi di formazione tenuti dalle aziende fornitrici per essere sempre aggiornati sulle novità che il mercato propone ed offrire così la soluzione su misura adatta ad ogni cliente.

2.1 Portafoglio prodotti



Il Gruppo Pulita S.r.l. offre una vasta gamma di prodotti, che comprende:

- **Arredi per esterno e giardinaggio:** giochi, fontane, gazebi, lettini, ombrelloni, panchine, barbecue e tutto ciò che serve per curare e migliorare l'ambiente esterno di una casa;
- **Arredo casa:** arredi per il bagno, decorazioni per la casa, illuminazione, mobili, in generale una vasta gamma di arredi per soddisfare tutte le esigenze di decorazione e design per ogni stanza della casa;
- **Bricolage e fai da te:** elettroutensili, protezioni, scaffalature, ferramenta, edilizia. Grazie alla vasta gamma di prodotti e servizi offerti, l'azienda si impegna a soddisfare ogni esigenza dei suoi clienti nel settore del bricolage e del fai da te;

- **Casalinghi:** elettrodomestici, utensili da cucina, pulizia e sistemazione della casa, con un vasto assortimento di prodotti di alta qualità a disposizione. Grazie alla varietà di prodotti disponibili, è possibile trovare tutto il necessario per arredare e organizzare la propria abitazione in un unico luogo, facilitando la scelta e l'acquisto dei prodotti necessari;
- **Oggettistica per il Natale:** dalle luci agli addobbi e tutti i gadget natalizi.

2.2 Analisi del settore in cui opera

Il settore delle ferramenta e del fai da te ha subito diverse evoluzioni nel corso del tempo, passando da piccoli negozi di quartiere a grandi catene di distribuzione specializzate. Le problematiche che possono interessare questo settore includono la concorrenza con i negozi online, la gestione del magazzino, la logistica e la selezione dei prodotti da vendere.

Per affrontare queste problematiche, Gruppo Pulita S.r.l. ha adottato diverse strategie, come l'implementazione di un sistema di e-commerce per competere con i negozi online, l'automatizzazione dei processi di magazzino per migliorare l'efficienza e ridurre i costi e la diversificazione dell'assortimento per soddisfare le esigenze dei clienti.

Inoltre, è importante mantenere un buon rapporto con i fornitori per garantire la disponibilità di prodotti di qualità e trovare soluzioni a eventuali problemi logistici.

In generale, il settore ferramenta dell'azienda può beneficiare dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione per migliorare la propria competitività e soddisfare le esigenze dei clienti in modo efficiente.



3. Riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico

3.1 Stato Patrimoniale Riclassificato

Lo Stato Patrimoniale rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda alla data di chiusura dell'esercizio. È disciplinato dall' articolo 2424 del Codice civile, il quale classifica le poste dell'attivo in relazione alla loro destinazione e le poste del passivo con riferimento alla natura del soggetto debitore. Esistono due principali criteri di riclassificazione dello Stato Patrimoniale, in base al fine che si vuole ottenere:

1. Criterio finanziario: distingue i valori in base al tempo necessario affinché:

- questi diventino denaro (attività) —> **Criterio della liquidità**
- questi esigano denaro (passività) —> **Criterio dell'esigibilità**

2. Criterio funzionale o di pertinenza gestionale: distingue in valori in base al legame con le diverse aree gestionali.

Noi andremo a riclassificare lo Stato Patrimoniale con il criterio finanziario; tale processo richiede che:

- i **valori dell'attivo** siano raggruppati secondo il grado di liquidità, cioè in relazione alla maggiore o minore attitudine degli impieghi a tramutarsi in forma monetaria nel breve periodo, convenzionalmente stabilito in 12 mesi dalla data di riferimento del bilancio;
- le **fonti di finanziamento** siano aggregate in relazione al loro grado di esigibilità, ossia in funzione del tempo entro il quale si prevede di sostenere l'esborso monetario legato alla loro estinzione;
- gli **impieghi** siano disposti secondo un ordine di liquidità decrescente (oppure crescente), indicandone il valore al netto dei fondi rettificativi;
- le **fonti di finanziamento** siano esposte in ordine di estinguibilità crescente (o decrescente).

Nello Stato Patrimoniale riclassificato, gli impieghi mettono in evidenza la composizione e la misura del **capitale investito**, cioè la struttura economico-tecnica degli investimenti. Esprimono quindi, con riferimento alla data di bilancio, il **fabbisogno finanziario** dell'azienda, che risulta coperto dalle fonti di finanziamento rappresentate dalle voci del passivo e del patrimonio netto. Il criterio finanziario è basato sul concetto della coincidenza tra anno solare e durata del ciclo operativo aziendale.

Le attività si distinguono in due classi di valori: ATTIVO CORRENTE e ATTIVO IMMOBILIZZATO.

1. **L'attivo corrente** (o attivo circolante) comprende tre sottoclassi di valori:

- Le liquidità immediate, date dalla disponibilità liquide esistenti presso l'azienda o presso le banche (es: cassa contanti, banca c/c, titoli a vista...);
- Le liquidità differite, costituite dai crediti di diversa natura trasformabili in denaro entro il periodo amministrativo successivo e dai titoli negoziabili a breve (es: crediti v/clienti, ratei attivi, crediti v/soci...);
- Le disponibilità di magazzino, formate dalle scorte finali esistenti in magazzino, ma anche dagli anticipi a fornitori di materie prime, prodotti finiti... in quanto si tratta di impieghi destinati a trasformarsi in elementi del magazzino.

2. **L'attivo immobilizzato** comprende anche esso tre sottoclassi:

- Le immobilizzazioni materiali, rappresentate da tutte le attività tangibili i cui flussi monetari di recupero si prospettano in tempi lunghi (es: macchinari, impianti...);
- Le immobilizzazioni immateriali, ossia gli investimenti in fattori pluriennali privi di consistenza fisica destinati a tornare in forma monetaria in maniera graduale nel tempo (es: brevetti, marchi, avviamento...);
- Le immobilizzazioni finanziarie, che includono gli investimenti permanenti in titoli e partecipazioni, nonché tutti i crediti con scadenza oltre i 12 mesi dalla data di bilancio (partecipazioni in imprese collegate/controllate, titoli di investimento...).

L'insieme dell'attivo corrente e dell'attivo immobilizzato dà il capitale investito.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, si distinguono in base al loro grado di esigibilità e si dividono in PASSIVITA' CORRENTI, PASSIVITA' CONSOLIDATE e PATRIMONIO NETTO. La somma delle passività correnti e consolidate formerà il CAPITALE DI TERZI.

1. Le **passività correnti** comprendono i debiti esigibili a breve termine, ossia entro i 12 mesi successivi alla data di bilancio e comprendono, ad esempio, finanziamenti bancari a breve, debiti v/fornitori, ratei e risconti passivi, quote correnti di debito per TFR;
2. Le **passività consolidate**, invece, sono tutte quelle fonti del capitale di credito aventi esigibilità oltre l'esercizio successivo e comprendono, ad esempio, prestiti obbligazionari, mutui passivi, debiti v/fornitori per gli importi esigibili oltre l'esercizio successivo, TFR;
3. Il **patrimonio netto**, a differenza del capitale di terzi, non ha una scadenza prefissata e può ritenersi vincolato a tempo indefinito. Ai fini dell'analisi, il capitale proprio comprende:
 - Il capitale sociale;
 - Le riserve, formate ad esempio da quelle per accantonamenti di utili, sovrapprezzi pagati dai soci negli aumenti di capitale, rivalutazioni monetarie;
 - L'utile d'esercizio da accantonare, dato dalla quota di reddito netto che l'assemblea dei soci ha deliberato di non distribuire.

L'insieme del capitale di terzi e dei mezzi propri dà il capitale di finanziamento, che, ovviamente, coincide con il capitale investito.



3.2 Caso concreto di S.P. Riclassificato

	2022	%	2021	%	2020	%
1. ATTIVO CORRENTE	€ 3.033.327,22	90,87%	€ 2.665.361,89	88,53%	€ 2.021.102,77	88,91%
1.1 LIQUIDITA' IMMEDIATE	€ 79.393,78	2,38%	€ 30.887,12	1,02%	€ 172.346,46	7,58%
<i>voce C IV del bilancio</i>						
1)Banca c/c	€ 50.328,98		-		€ 139.122,93	
3)Cassa contanti	€ 29.064,80		€ 30.887,12		€ 33.223,53	
1.2 LIQUIDITA' DIFFERITE	€ 1.303.407,44	39,05%	€ 922.654,77	30,65%	€ 660.741,31	29,07%
<i>voce C II del bilancio</i>						
1)Fatture da emettere a clienti terzi	€ 4.391,29		€ 5.932,99		€ 493,04	
1)Note credito da emettere a cl.terzi	-		-		-€ 712,00	
1)Clienti terzi Italia	€ 673.222,83		€ 452.977,13		€ 350.513,90	
1)Clienti contenziosi	€ 5.908,78		€ 5.574,45		€ 16.559,06	
1)Effetti attivi	€ 186.600,48		€ 700,00		€ 177.662,38	
1)Effetti all'incasso	€ 324.536,16		€ 279.791,30		-	
5 quater)Anticipi a fornitori terzi	-		€ 15.694,48		-	
5 quater)Depositi cauzionali per utenze	€ 273,00		€ 273,00		€ 273,00	
5 quater)Depositi cauzionali vari	€ 10.000,00		€ 10.000,00		€ 10.000,00	
5 quater)Crediti vari v/terzi	€ 3.541,80		€ 10.941,23		€ 20.649,30	
5 bis)Erario c/liquidazione IVA	-		€ 14.236,66		€ 23.524,09	
5 bis)Erario c/IRES	-		€ 3.942,32		-	
5 bis)IVA a credito in compensazione	-		-		€ 100,00	
5 bis)Erario c/IRAP	€ 1.740,02		-		€ 2.459,50	
5 bis)Crediti IRES per imposte anticipate	€ 1,71		€ 1,71		€ 1,71	
<i>voce D del bilancio</i>						
a)Ratei attivi	€ 76,86		€ 3.195,75		€ 5.571,56	
b)Risconti attivi	€ 93.114,51		€ 119.393,75		€ 53.645,77	
1.3 DISPONIBILITA'/RIMANENZE	€ 1.650.526,00	49,44%	€ 1.711.820,00	56,86%	€ 1.188.015,00	52,26%
<i>voce C 1 del bilancio</i>						
4)Rimanenze di merci	€ 1.650.526,00		€ 1.711.820,00		€ 1.188.015,00	
2. ATTIVO IMMOBILIZZATO	€ 304.829,74	9,13%	€ 345.185,42	11,47%	€ 252.131,32	11,09%
2.1 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	€ 298.442,17	8,94%	€ 336.922,81	11,19%	€ 192.811,55	8,48%
<i>voce B II del bilancio</i>						
1)Costruzioni leggere	€ 72.024,19		€ 73.680,22		€ 63.193,93	
2)Macchinari automatici	-		€ 6.050,00		€ 6.875,00	
2)Macchinari non automatici	€ 14.904,30		-		-	
2)Altri impianti e macchinari	€ 67.201,09		€ 71.357,64		€ 3.505,65	
3)Attrezzatura specifica	-		-		-	
3)Attrezzatura varia minuta	-		-		-	
3)Misuratori fiscali	€ 656,11		€ 986,11		€ 1.096,73	
4)Mobili e arredi	€ 96.227,50		€ 158.925,31		€ 97.123,44	
4)Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	€ 4.914,00		€ 5.760,00		€ 6.235,40	
4)Macchine d'ufficio elettroniche	€ 14.280,29		€ 9.948,13		€ 5.874,22	
4)Telefonia mobile	€ 633,39		€ 497,02		€ 117,92	
4)Automezzi	€ 25.148,19		€ 6.930,97		€ 8.094,45	
4)Autoveicoli-Autovetture	-		-		-	
4)Stigliatura	-		-		-	
4)Impianti interni speciali	€ 2.453,11		€ 2.787,41		€ 694,81	
2.2 IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	€ 5.858,28	0,18%	€ 7.733,32	0,27%	€ 4.230,20	0,19%
<i>voce B I del bilancio</i>						
1)Spese societarie	-		-		€ 2.126,80	
3)Software in concessione capitalizzato	-		-		-	
4)Marchi	€ 444,50		€ 472,25		-	
4)Concessioni e licenze	€ 5.413,78		€ 7.261,07		€ 2.103,40	
2.3 IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	€ 529,29	0,01%	€ 529,29	0,01%	€ 55.089,57	2,42%
<i>voce B III del bilancio</i>						
1 d bis)Partecipazioni in altre imprese	€ 529,29		€ 529,29		€ 5.589,57	
3)Altri titoli d'investimento	-		-		€ 49.500,00	
CAPITALE INVESTITO	€ 3.338.156,96	100,00%	€ 3.010.547,31	100,00%	€ 2.273.234,09	100,00%

3.3 Conto Economico a Valore Aggiunto

Il Conto Economico individua la performance economica realizzata dall'impresa nell'esercizio. Il Legislatore italiano prescrive all'articolo 2425 del Codice civile uno schema obbligatorio di Conto Economico, dal quale emerge il risultato economico d'esercizio.

La rielaborazione del Conto Economico ha come obiettivo fondamentale quello di riallocare le voci di ricavi e costi al fine di evidenziare la dinamica del processo di formazione del reddito di esercizio, tutto questo perché il Conto Economico civilistico presenta dei limiti informativi che lo rendono non idoneo a essere direttamente utilizzato nelle analisi di bilancio.

I principali criteri di riclassificazione del Conto Economico sono tre:

1. Conto Economico a costo del venduto e ricavi;
2. Conto Economico a valore aggiunto;
3. Conto Economico a margine di contribuzione.

1) Il Conto Economico a costo del venduto e ricavi suddivide i costi e ricavi secondo un criterio “**per destinazione**”, mettendo a confronto i costi e i ricavi della produzione venduta nel corso dell'esercizio, dividendoli per aree funzionali: settore tecnico-produttivo, settore commerciale e settore amministrativo. Risponde quindi alle esigenze del controllo interno, in quanto consente di comprendere l'andamento della gestione economica d'impresa.

2) Il Conto Economico a valore aggiunto suddivide i fattori operativi in fattori interni relativi alle risorse interne (es: fattori strutturali, fattori relativi al lavoro dipendente, ecc.) e in fattori esterni relativi a risorse esterne. È il criterio più frequentemente adottato nella prassi italiana proprio perché permette di distinguere tra l'area operativa e quella finanziaria. Con questo metodo si vuole evidenziare, appunto, il **valore aggiunto**, ossia la differenza tra il valore della produzione ottenuta nell'esercizio e il costo dei fattori produttivi acquisiti da terzi e utilizzati per ottenere la produzione; consente, quindi, di capire quale sia la capacità dell'azienda di produrre ricchezza attraverso la propria attività.

3) Il Conto Economico a margine di contribuzione consente di analizzare la struttura dei costi dell'impresa dividendoli in costi fissi e costi variabili. È funzionale al calcolo del **punto di pareggio** (break even point) e per il calcolo del **margine di contribuzione** (Ricavi netti di vendita – Costi variabili).

Andremo ad esaminare in maniera dettagliata il Conto Economico a Valore Aggiunto, riportando anche un caso concreto per definire meglio i concetti. Per prima cosa, è necessario calcolare il **Valore Aggiunto** caratteristico, che è dato dalla differenza tra il valore della produzione (Ricavi netti di vendita + Variazione

rimanenze di prodotti finiti e semilavorati) e i costi diretti sostenuti per la produzione dei beni (costi operativi sostenuti per l'acquisto di fattori produttivi e variazione delle rimanenze delle materie prime e merci). Restano quindi esclusi i fattori interni, cioè quelli che fanno parte della struttura aziendale (personale, finanziamenti, fattori pluriennali). Con il Valore Aggiunto l'impresa riesce a determinare il valore incrementale che è in grado di infondere ai propri prodotti e servizi.

Si passerà poi a determinare il **Margine Operativo Lordo (MOL)** o **EBITDA** (Earning Before Interest, Taxes, Depreciation and Amortisation) che si ottiene sottraendo al Valore Aggiunto caratteristico il costo del personale. È un risultato parziale molto importante, soprattutto per gli analisti finanziari, perché esclude gli effetti di eventuali politiche di bilancio con cui si tende a incidere sulla misura del reddito d'esercizio con "manovre" sugli ammortamenti e sugli accantonamenti che, anche se sono dei costi, non producono alcuna uscita finanziaria per l'impresa. L'EBITDA è quindi formato soltanto da ricavi e costi di natura monetaria, cioè che generano variazioni finanziarie.

Successivamente, si calcolerà il **Reddito Operativo Caratteristico (ROC)** o **Margine Operativo Netto (MON)**, che si ottiene sottraendo dal Margine Operativo Lordo (MOL) gli ammortamenti e gli accantonamenti; in questo modo si evidenzierà il reddito prodotto dalla gestione economica tipica dell'azienda.

Al Margine Operativo Netto (MON) verranno poi aggiunti i proventi della gestione accessoria e della gestione finanziaria attiva e sottratti gli oneri della gestione accessoria per trovare l'**EBIT** (Earning Before Interest and Taxes) o il **Risultato Ordinario ante oneri finanziari**. L'EBIT è un valore intermedio molto importante e che viene utilizzato principalmente per due motivi:

- capire come l'impresa riesca a coprire gli oneri finanziari, quindi, quale è la capacità dell'azienda di creare profitto svolgendo le sue operazioni;
- comparare imprese simili che operano in regimi fiscali differenti.

Infine, sottraendo anche gli oneri finanziari, il risultato della gestione straordinaria (proventi straordinari – oneri straordinari) e le imposte d'esercizio, si ottiene il **Reddito Netto d'Esercizio**, che coincide con il Reddito Netto del Conto Economico civilistico.

Ricavi netti di vendita

- (+) variazioni di di rimanenze di prodotti in corso di lav.
- (+) costi patrimonializzati
- (+)altri ricavi di gestione

Valore della produzione

- (-) costi per acquisti di materie prime, suss., di consumo
- (+) variazioni materie ...
- (-) costi per servizi
- (-) altri costi diversi di gestione

Valore aggiunto

- (-) costi del personale (salari e stip., oneri sociali e TFR)

Margine operativo lordo (EBITDA)

- (-) ammortamenti
- (-) svalutazione crediti

Reddito operativo (EBIT)

- (-) risultato gestione finanziaria
- (-) risultato gestione accessoria

Risultato economico della gestione ordinaria

- (+) risultato gestione straordinaria

Risultato economico al lordo delle imposte

- (-) imposte d'esercizio

Utile d'esercizio

3.4 Caso concreto di C.E. a Valore Aggiunto

C.E. A VALORE AGGIUNTO						
	Parziale 2022	Totale 2022	Parziale 2021	Totale 2021	Parziale 2020	Totale 2020
Ricavi lordi di vendita	€ 5.883.900,61		€ 4.432.405,87		€ 3.966.249,48	
Premi su vendite	-		-€ 287,00		-	
1)RICAVI NETTI DI VENDITA		€ 5.883.900,61		€ 4.432.118,87		€ 3.966.249,48
1)Ricavi delle vendite e delle prestazioni	€ 5.883.900,61		€ 4.432.118,87		€ 3.966.249,48	
5)Ricavi accessori di vendita	€ 58.130,48		€ 74.469,01		€ 111.825,73	
5)Altri ricavi e proventi	€ 23.235,25		€ 47.242,23		€ 5.263,25	
2)P.I.L. "CARATTERISTICO" O VALORE DELLA PROD.		€ 5.965.266,34		€ 4.553.830,11		€ 4.083.338,46
6)Materie prime,sussidiarie,di consumo e merci	€ 4.056.538,60		€ 3.440.349,96		€ 2.538.844,57	
11)Variazione materie prime,suss.,di cons. e merci (RI-RF)	€ 61.294,00		-€ 523.805,00		€ 177.250,00	
3)CONSUMI DI MATERIE		€ 4.117.832,60		€ 2.916.544,96		€ 2.716.094,57
7)Costi per servizi	€ 597.144,75		€ 563.292,84		€ 502.852,95	
8)Costi per il godimento beni di terzi	€ 209.593,79		€ 183.816,63		€ 126.376,54	
4)CONSUMI PER SERVIZI		€ 806.738,54		€ 747.109,47		€ 629.229,49
5)VALORE AGGIUNTO LORDO "CARATTERISTICO"(2-3-4)		€ 1.040.695,20		€ 890.175,68		€ 738.014,40
9a)Salari e stipendi	€ 567.749,02		€ 512.009,81		€ 443.207,71	
9b)Oneri sociali	€ 160.598,37		€ 149.489,54		€ 129.648,80	
9c)Trattamento di Fine Rapporto	€ 76.179,32		€ 49.589,80		€ 36.740,69	
6)COSTO DEL LAVORO		€ 804.526,71		€ 711.089,15		€ 609.597,20
7)M.O.L. "CARATTERISTICO" O EBITDA (5-6)		€ 236.168,49		€ 179.086,53		€ 128.417,20
10a)Ammortamento immobilizzazioni immateriali	€ 2.235,05		€ 4.304,83		€ 4.086,49	
10b)Ammortamento immobilizzazioni materiali	€ 107.284,37		€ 44.214,75		€ 26.708,46	
10d)Svalutazioni dei crediti compresi nell'att.circolante	€ 6.014,18		€ 3.743,59		€ 2.743,42	
10e)Altri costi per il personale	€ 9.893,33		€ 15.627,67		€ 4.411,86	
12)Accantonamenti per rischi	€ 354,54		€ 328,94		€ 241,26	
14)Oneri diversi di gestione	€ 27.852,59		€ 57.266,89		€ 44.999,31	
8)AMMORTAMENTI E ALTRE RETTIFICHE DI VALORE		€ 153.634,06		€ 125.486,67		€ 83.190,80
9)REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO O MON (7-8)		€ 82.534,43		€ 53.599,86		€ 45.226,40
<i>Proventi ed oneri derivanti da investimenti in titoli e part.</i>						
16b)Proventi da titoli	-		-€ 121,25		-	
16d)Proventi diversi dai precedenti	€ 560,75		€ 1.627,00		€ 1.001,89	
17bis)Utili e perdite su cambi	€ 14,17		-		-	
10)TOTALE GESTIONE ACCESSORIA		€ 574,92		€ 1.505,75		€ 1.001,89
11)RISULTATO ORDINARIO ANTE ONERI FINANZ. O EBIT (9+10)		€ 83.109,35		€ 55.105,61		€ 46.228,29
<i>Oneri finanziari</i>						
17)Interessi e altri oneri finanziari	€ 49.588,19		€ 39.081,34		€ 46.952,80	
12)TOTALE ONERI FINANZIARI		€ 49.588,19		€ 39.081,34		€ 46.952,80
13)RISULTATO ORDINARIO (11-12)		€ 33.521,16		€ 16.024,27		-€ 724,51
<i>Proventi ed oneri straordinari</i>						
Minusvalenza da lien/eliminaz. cespiti deducibili	-		-€ 587,43		-	
Plusvalenze da alienazione cespiti	€ 655,74		€ 5.196,06		-	
Risarcimento danni perdita cespiti	€ 3.450,00		-		-	
Sopravvenienze attive	€ 7.705,91		€ 8.619,39		-	
Sopravvenienze attive non imponibili	€ 5.412,37		-		-	
Sopravvenienze attive imp.da ev.str./es.prec.	-		-		€ 1.168,05	
Sopravvenienze attive imp.IRES non ril.IRAP ev.str.	-		-		€ 32.702,98	
14)TOTALE GESTIONE STRAORDINARIA		€ 17.224,02		€ 13.228,02		€ 33.871,03
15)RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (13 +14)		€ 50.745,18		€ 29.252,29		€ 33.146,52
Imposte dell'esercizio	€ 26.681,00		€ 22.340,00		€ 13.907,00	
Imposte relative a esercizi precedenti	-		-€ 713,50		-€ 1,71	
16)TOTALE IMPOSTE SUL REDDITO		€ 26.681,00		€ 21.626,50		€ 13.905,29
17)REDDITO NETTO D'ESERCIZIO (15-16)		€ 24.064,18		€ 7.625,79		€ 19.241,23

4. Analisi degli indici di bilancio

4.1 Indici di composizione dell'attivo e del passivo

Gli **indici di composizione dell'attivo e del passivo** dello Stato Patrimoniale rappresentano uno strumento fondamentale per valutare la struttura finanziaria di un'azienda e comprendere la sua situazione patrimoniale. Questi indici forniscono informazioni dettagliate sulla composizione e sulla distribuzione delle risorse finanziarie dell'azienda, consentendo ai decision-maker di valutare il grado di liquidità, la solidità finanziaria e la capacità dell'azienda di far fronte ai propri obblighi a breve e lungo termine. Attraverso l'analisi di tali indici, è possibile individuare eventuali squilibri finanziari o rischi di insolvenza e adottare le strategie correttive necessarie per garantire la stabilità e la sostenibilità dell'azienda nel tempo.

Esamineremo in dettaglio i principali indicatori di bilancio che consentono di valutare la situazione finanziaria di un'azienda e di supportare le decisioni manageriali in materia di gestione del capitale e dell'indebitamento.

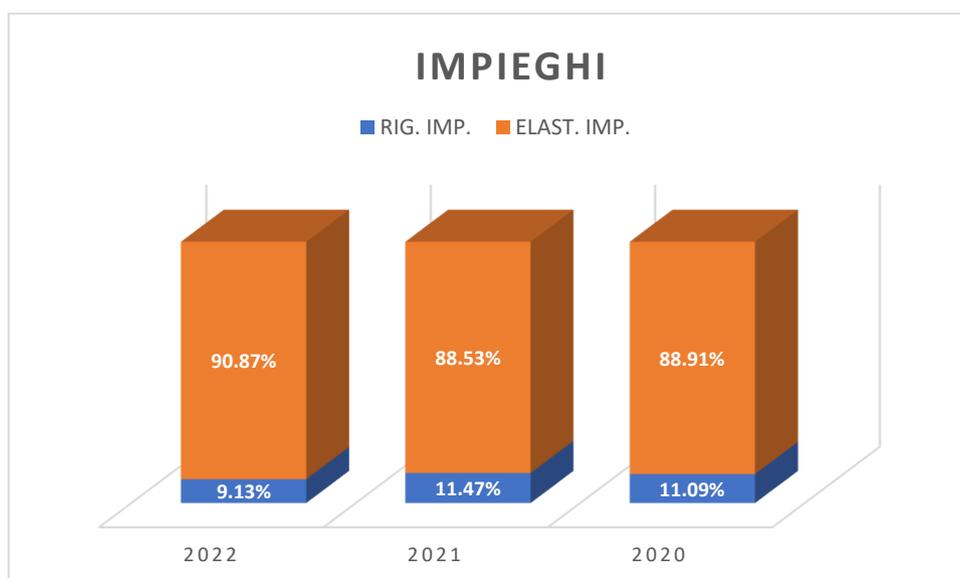
Gli indici dell'attivo sono strumenti utilizzati per valutare la performance finanziaria di un'azienda e la gestione dei suoi beni. Essi forniscono importanti informazioni sugli investimenti, la liquidità e la solidità finanziaria di un'impresa. Alcuni degli indici dell'attivo più comuni sono:

1. L'**indice di rigidità degli impieghi**, misura la percentuale di risorse dell'azienda che sono vincolate all'attivo fisso rispetto al totale delle risorse disponibili. Si calcola dividendo l'attivo immobilizzato per il totale degli impieghi. Un valore dell'indice elevato indica che la maggiore parte delle risorse sono impiegate in attività rigide e meno flessibili, mentre un valore più basso indica una maggiore disponibilità di risorse liquide e flessibili;
2. L'**indice di elasticità degli impieghi**, è un indicatore che misura la capacità di un'azienda di coprire i propri impegni a breve termine con l'attivo corrente. Esso si calcola dividendo l'attivo corrente per il totale dell'attivo. Un valore superiore a 1 indica che l'azienda ha una forte dipendenza dagli impieghi a breve termine, mentre un valore inferiore a 1 indica una situazione più equilibrata. Questo indice è importante per valutare la solidità finanziaria e la capacità di coprire le passività correnti dell'azienda.

Gli indici di composizione del passivo dello Stato Patrimoniale sono strumenti che permettono di valutare la struttura finanziaria e l'equilibrio economico di un'azienda. Questi indici sono particolarmente utili per gli investitori e gli analisti finanziari per valutare la solidità finanziaria di un'azienda e prendere decisioni di investimento. Alcuni degli indici del passivo più comuni sono:

1. L'**indice di autonomia finanziaria**, è un indicatore che misura la percentuale di capitale proprio rispetto al totale del passivo di un'azienda. Questo indice permette di valutare il grado di autonomia finanziaria e di conseguenza la solidità finanziaria dell'azienda. Un valore alto dell'indice indica che l'azienda si finanzia principalmente con risorse proprie, mentre un valore basso può indicare una maggiore dipendenza da finanziamenti esterni;
2. L'**indice di dipendenza finanziaria**, è un indicatore che misura il livello di indebitamento di un'azienda rispetto al totale delle sue passività. Più alto è l'indice, maggiore è il livello di dipendenza finanziaria dell'azienda e quindi il suo rischio finanziario. È calcolato dividendo la somma delle passività consolidate e correnti per il totale del passivo dell'azienda. Un valore elevato di questo indice può indicare una maggiore vulnerabilità dell'azienda in caso di difficoltà finanziarie.

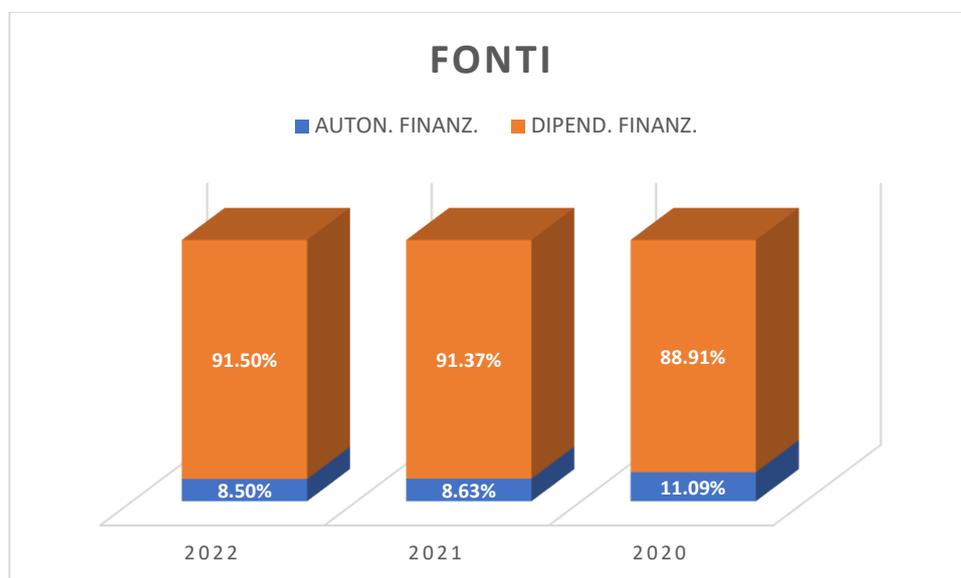
Nel nostro caso, gli indici di composizione dell'attivo e del passivo hanno questa struttura:



- Per quanto riguarda la rigidità degli impieghi, si osserva un leggero aumento dal 2020 al 2021 seguito da una piccola diminuzione nel 2022. Complessivamente, i valori sono relativamente stabili nel corso dei tre anni;
- Per quanto riguarda l'elasticità degli impieghi, si osserva una leggera diminuzione nel corso dei tre anni. Anche in questo caso i valori rimangono relativamente stabili nel corso del tempo.

I valori di questi indici potrebbero essere influenzati da diversi fattori, tra cui politiche economiche, mercato del lavoro, dinamiche aziendali e investimenti, ma possiamo notare che l'azienda ha un grado di elasticità molto elevato che le permette di adattarsi senza alcun problema alle dinamiche del mercato. È importante

monitorare tali indicatori nel tempo per valutare eventuali tendenze significative che potrebbero influenzare la salute economica complessiva, infatti, l'impresa potrebbe investire e aumentare l'attivo immobilizzato, facendo così diminuire l'elasticità aziendale.



- Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria, è possibile osservare un peggioramento nel corso dei tre anni considerati, passando da 11,09% nel 2020 a 8,50% nel 2022;
- Al contrario, la dipendenza finanziaria è aumentata nel medesimo periodo, passando da 88,91% nel 2020 a 91,50% nel 2022.

In generale, i valori degli indici suggeriscono che l'azienda sta peggiorando la propria situazione finanziaria nel corso dei tre anni, diminuendo l'autonomia finanziaria e aumentando la dipendenza dai finanziamenti esterni. Un rapporto di dipendenza finanziaria superiore al 90% potrebbe essere considerato elevato e potenzialmente preoccupante, in quanto potrebbe indicare che l'azienda ha un'elevata esposizione al rischio finanziario e potrebbe essere in difficoltà nel caso in cui dovesse affrontare problemi di liquidità o rimborsare debiti. Sarebbe consigliabile per l'azienda monitorare attentamente il proprio livello di dipendenza finanziaria e valutare strategie per ridurlo, se necessario, al fine di garantire la propria sostenibilità finanziaria nel lungo periodo.

4.2 Indici di redditività

L'analisi dei principali **indici di redditività** rappresenta un fondamentale strumento per valutare l'efficienza e la capacità di generare utili di un'azienda. Questi indicatori forniscono importanti informazioni sulle

performance economiche e finanziarie dell'impresa, consentendo di valutarne la solidità e la capacità di generare valore per gli azionisti.

Nella presente Tesi di laurea sono esaminati gli indici di redditività più utilizzati nell'analisi di bilancio, con l'obiettivo di comprendere come essi possano essere interpretati e utilizzati per valutare la performance aziendale e prendere decisioni strategiche. Alcuni dei principali indici di redditività sono:

1. Il **ROE** (Return on Equity) o Indice di redditività generale, è un indicatore che misura la redditività del capitale proprio di un'azienda. Si calcola dividendo il reddito netto d'esercizio per il capitale proprio dell'azienda e moltiplicando il risultato per cento. In sostanza, il ROE indica la percentuale di reddito netto generato dall'impiego del capitale proprio dell'azienda. È utile per due obiettivi fondamentali: da un lato, per valutare il miglior investimento in termini di profittabilità, permettendo di confrontare diverse aziende appartenenti allo stesso settore per capire quale sia la migliore generatrice di profitto e, dall'altro, per confrontare l'investimento in un'azienda con altri investimenti privi di rischio. Un ROE elevato è spesso considerato un segno di efficienza e redditività dell'azienda, in quanto indica che l'azienda è in grado di generare profitti significativi utilizzando il proprio capitale. Tuttavia, è importante considerare che il ROE può variare a seconda del settore in cui opera l'azienda e della sua struttura finanziaria. Infatti, per effettuare un'analisi completa si scompone il ROE in altri fattori, in particolare in tre indici:

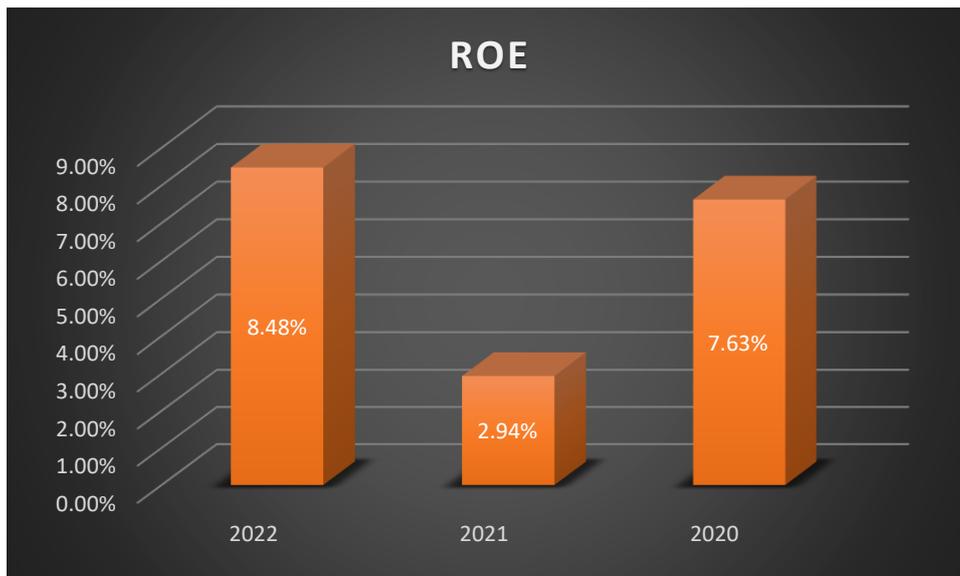
- Grado di indebitamento \longrightarrow Capitale Investito/Capitale Proprio;
- ROI \longrightarrow Reddito Operativo/Capitale Investito;
- TIGEC \longrightarrow Reddito Netto/Reddito Operativo.

2. Il **ROI** (Return on Investment), o Indice di redditività del capitale investito, è un indicatore utilizzato per misurare l'efficienza con cui un'azienda utilizza il capitale investito per generare profitti operativi. Il calcolo del ROI si ottiene dividendo il reddito operativo per il capitale investito, e moltiplicando il risultato per cento per ottenere una percentuale. Un ROI elevato indica che l'azienda sta generando profitti elevati rispetto al capitale investito, mentre un ROI basso indica che l'azienda sta utilizzando in modo inefficiente il proprio capitale. Il ROI è particolarmente importante per gli investitori che desiderano valutare la redditività di un'azienda e prendere decisioni di investimento informate. È importante notare che il ROI può variare considerevolmente a seconda dell'industria, del settore e delle dimensioni dell'azienda. È quindi consigliabile confrontare il ROI con quello di altre aziende simili per avere un quadro più completo della redditività del capitale investito. Anche il ROI, come il ROE, deve essere scomposto per analizzarlo in maniera accurata, infatti si divide in due indici che sono:

- Indice di produttività del cap. inv. \longrightarrow Ricavi di vendita/Cap. Inv.;
- ROS \longrightarrow Reddito operativo/Ricavi di vendita.

3. Il **ROD** (Return on Debt), o Indice di onerosità del capitale di credito, è un indicatore utilizzato per valutare quanto sia oneroso il finanziamento ottenuto da terzi per un'azienda. Questo indice è calcolato dividendo gli oneri finanziari sostenuti dall'azienda per il capitale di terzi, e moltiplicando il risultato per cento per ottenere una percentuale. Rappresenta, quindi, il tasso di interesse medio che l'azienda dovrà pagare sui propri debiti nei confronti dei terzi. È importante tenere conto del ROD per valutare la sostenibilità finanziaria di un'azienda e la sua capacità di generare profitti sufficienti per coprire gli oneri finanziari. Un ROD troppo elevato potrebbe indicare un eccessivo ricorso al debito, con il rischio di aumentare l'indebitamento e mettere a rischio la stabilità finanziaria dell'azienda. Inoltre, è fondamentale per l'equilibrio economico dell'impresa, infatti, se il ROI è maggiore del ROD significa che la redditività globale del capitale investito riesce a coprire il costo del capitale reperito da finanziatori esterni. In questi casi, i finanziatori esterni saranno più incentivati a concedere prestiti all'azienda, accrescendo difatti il ROE e rafforzando l'equilibrio economico dell'impresa. Bisogna comunque mantenere un certo equilibrio, perché un improvviso aumento dei tassi bancari potrebbe invertire la situazione, peggiorando anche il ROE e, inoltre, un possibile aumento dell'indebitamento potrebbe comportare una struttura finanziaria meno solida, aumentando il rischio di insolvenza.
4. Il **ROS** (Return on Sales), o Indice di redditività delle vendite, è un indicatore che misura la redditività di un'azienda rapportando il reddito operativo ai ricavi netti di vendita. In altre parole, il ROS indica la percentuale dei ricavi di vendita che si traduce effettivamente in reddito operativo. Questo indicatore è importante perché fornisce un'idea dell'efficienza con cui l'azienda sta generando profitti dalle proprie attività di vendita. Un ROS più alto indica una maggiore redditività ed efficienza dell'azienda, mentre un ROS più basso potrebbe indicare problematiche nella gestione delle vendite o nei costi operativi. Insieme all'Indice di produttività del capitale investito (Indice di rotazione del capitale investito) sono le determinanti del ROI ed operano in maniera divergente nel suo processo di formazione, infatti, se uno dei due aumenta spesso l'altro indice diminuisce. Tutto questo è causato dal fatto che, se l'azienda intende massimizzare la marginalità dei singoli prodotti (aumenterà il ROS), avrà più difficoltà a realizzare consistenti volumi di vendite e, quindi, si abbasserà la rotazione del capitale investito. Viceversa, se l'azienda intende aumentare i propri volumi di vendite dovrà optare per la produzione di beni standardizzati e che quindi producono una redditività minore per unità di prodotto (diminuirà il ROS).

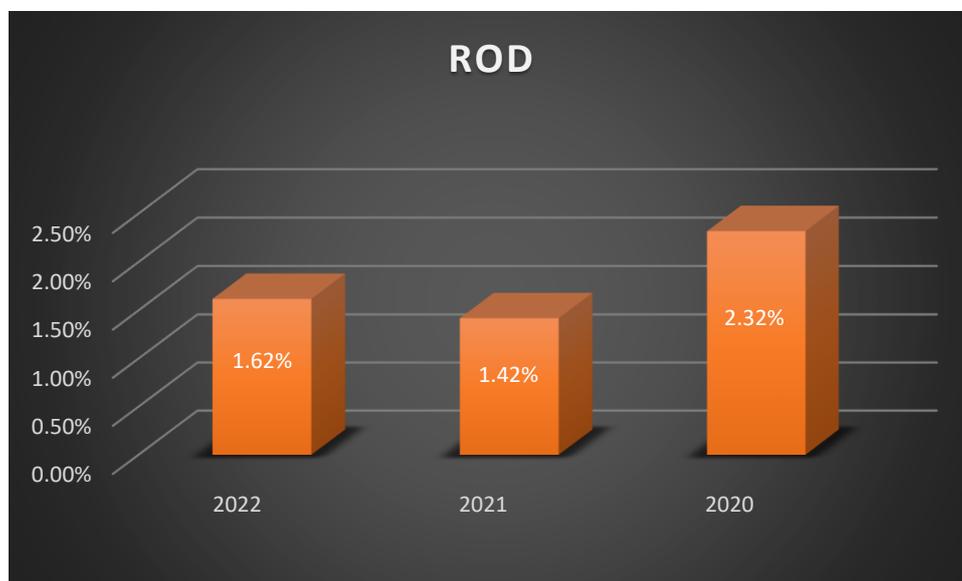
Nel nostro caso, gli indici di redditività hanno questi valori:



I valori mostrano che nel 2020 l'azienda ha generato un ROE del 7,63%, che è un buon risultato ma potrebbe essere migliorato. Nel 2021 il ROE è sceso al 2,94%, indicando un calo nella redditività dell'azienda rispetto all'anno precedente dovuto ad un abbassamento dell'utile d'esercizio rispetto ad un aumento del capitale proprio. Tuttavia, nel 2022 il ROE è risalito all'8,48%, indicando un miglioramento rispetto ai valori precedenti e una maggiore efficienza nell'utilizzo del capitale proprio. In generale, è importante mantenere il ROE al di sopra di una soglia minima accettabile per garantire che l'azienda sia in grado di generare profitti sufficienti per remunerare adeguatamente gli azionisti e continuare a crescere nel lungo termine.



Nel caso del ROI si può rilevare che, come per il ROE, nel 2021 c'è stata una diminuzione rispetto all'anno precedente, ma nel 2022 è riuscito a riprendersi e addirittura a migliorare. I motivi di queste leggere variazioni possono essere determinate e/o influenzate dal ROS e dall'indice di rotazione del capitale investito, infatti, il ROS ha subito una leggera diminuzione nel corso dei tre esercizi, mentre l'indice di rotazione del capitale investito è rimasto stabile nel 2020 e 2022 ma ha subito un leggero calo proprio nel 2021, portando ad abbassare anche il ROI. Si può però affermare che il ROI non ha percentuali molto alte, che possono essere dovute a altri fattori come il contesto economico, le strategie aziendali adottate e il ciclo di vita del settore in cui l'azienda opera. È importante continuare a monitorare e ottimizzare le performance per massimizzare il ROI e garantire il successo a lungo termine dell'attività.



Nel 2020, il ROD è del 2,32% mentre, nel 2021, il ROD è sceso al 1,42%. Questo significa che nel 2021 l'azienda ha ottenuto un miglioramento nel costo del capitale di debito rispetto all'anno precedente. Nel 2022, il ROD è salito al 1,62%. Anche se è aumentato rispetto al 2021, resta comunque più basso rispetto al valore del 2020. In generale, un ROD più basso indica che l'azienda sta gestendo il proprio capitale di debito in modo più efficiente e sta riducendo i costi legati ai finanziamenti. Possiamo notare che l'azienda soltanto nel 2020 ha avuto un ROI inferiore al ROD, quindi, dal 2021 è riuscita a migliorare la propria posizione, il rendimento operativo degli investimenti è maggiore del costo degli indebitamenti.



Nel 2020, l'indice ROS è stato del 1,14%, il che significa che l'azienda ha generato un profitto dello 1,14% sulle vendite totali di quell'anno. Questo valore potrebbe indicare una redditività relativamente bassa, ma potrebbe essere dovuto a vari fattori, come elevati costi operativi o bassi margini di profitto. Nel 2021, l'indice ROS è salito al 1,21%, indicando un lieve miglioramento nella redditività dell'azienda. Questo è dovuto a una migliore gestione dei costi, un aumento dei margini di profitto e un aumento delle vendite. Nel 2022, l'indice ROS è aumentato ulteriormente al 1,40%, indicando un ulteriore miglioramento nella redditività dell'azienda. Questo potrebbe significare che l'azienda sta crescendo in modo sostenibile, generando un profitto più elevato rispetto agli anni precedenti. Quindi, l'azienda sta generando profitti più elevati rispetto al volume delle vendite, il che potrebbe indicare una gestione efficiente dei costi e un miglioramento della performance aziendale nel tempo, anche se restano comunque valori non molto elevati.

Complessivamente, l'aumento costante dell'indice ROS negli anni potrebbe essere un segnale positivo per l'azienda, indicando una maggiore efficienza operativa e una migliore gestione finanziaria. Tuttavia, è importante considerare altri indicatori finanziari e fattori esterni che potrebbero influenzare la redditività complessiva dell'azienda.

4.3 Indici di liquidità

Gli **indici di liquidità** sono strumenti utilizzati nell'analisi del bilancio di un'azienda per valutare la sua capacità di far fronte ai debiti a breve termine e di finanziare le proprie attività correnti. I valori di questi indici forniscono agli stakeholder un'indicazione della solidità finanziaria dell'azienda e della sua capacità di far fronte agli impegni a breve termine. Tuttavia, è importante considerare che un'elevata liquidità potrebbe indicare anche una sottoutilizzazione delle risorse, mentre una bassa liquidità potrebbe suggerire una

situazione di stress finanziario. Pertanto, è sempre consigliabile valutare gli indici di liquidità insieme ad altre analisi finanziarie per ottenere una visione completa della situazione finanziaria di un'azienda.

Esistono diversi indici di liquidità, tra i più comuni ci sono:

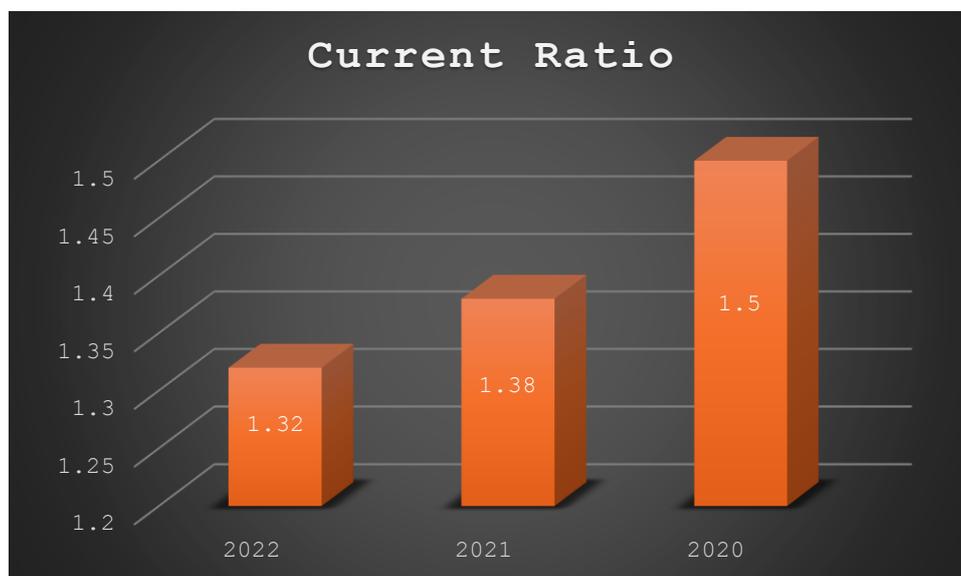
1. **Quoziente di disponibilità** (o Current Ratio) \longrightarrow Attivo Corrente / Passivo Corrente

Questo indice fornisce un'indicazione della capacità dell'azienda di coprire i propri debiti a breve termine con le risorse disponibili in forma liquida e quelle facilmente trasformabili in forma liquida. Risente della presenza del magazzino che è di difficile smobilizzo, quindi, a questo indice è sempre affiancato il Quoziente secondario di Tesoreria.

2. **Quoziente secondario di Tesoreria** \longrightarrow (Liquidità imm. + Liquidità diff.) / Passivo Corrente

Questo indice fornisce una misura più conservativa della liquidità di un'azienda, in quanto esclude le scorte che potrebbero non essere facilmente convertibili in denaro. Inoltre, si potrebbe anche calcolare l'Indice primario di Tesoreria, dove al numeratore vengono considerate solo le Liquidità Immediate perché si evidenziano soltanto le risorse liquide già disponibili.

Nel nostro caso, gli indici di liquidità hanno questi valori:



Nel 2020, l'azienda aveva un rapporto di 1,5, il che indica che per ogni euro di debiti correnti l'azienda aveva 1,5 euro di attivi correnti disponibili per liquidarli. Nel 2021, l'indice è sceso leggermente a 1,38, il che potrebbe indicare una diminuzione della liquidità dell'azienda rispetto all'anno precedente. Nel 2022, l'indice è ulteriormente diminuito a 1,32, il che potrebbe essere il segnale preoccupante di una possibile difficoltà nell'assicurare la liquidità necessaria per coprire i debiti correnti. In generale, però, un indice di liquidità generale superiore a 1 è indicativo di una buona posizione finanziaria, mentre un valore inferiore potrebbe

suggerire una maggiore vulnerabilità finanziaria. È importante monitorare attentamente l'andamento di questo indicatore nel tempo, che piano piano si sta assottigliando sempre di più, per valutare la solidità finanziaria dell'azienda.



Nel 2020, il valore del quoziente secondario di tesoreria è 0,6164, il che significa che l'azienda aveva liquidità immediate e differite pari al 61,64% del suo passivo corrente. Nel 2021, il valore del quoziente è sceso a 0,4923, il che indica un deterioramento della liquidità immediata che è diminuita notevolmente rispetto all'aumento delle passività correnti dell'anno precedente. Nel 2022, il valore del quoziente è risalito a 0,6003, recuperando parzialmente rispetto al 2021, ma rimanendo inferiore rispetto al 2020. Questo indica un miglioramento della liquidità dell'azienda rispetto all'anno precedente, ma ancora non al livello del 2020, tutto questo è ancora dovuto al basso valore delle liquidità immediate.

4.4 Indici di solidità

Gli **indici di solidità** sono dei parametri utilizzati nell'analisi di bilancio per valutare la stabilità finanziaria di un'azienda. Essi forniscono informazioni sull'equilibrio tra risorse a lungo termine e obbligazioni a breve termine e sull'efficienza con cui l'azienda utilizza il proprio capitale. Questi indici sono utili per valutare la solidità finanziaria dell'azienda e per individuare eventuali rischi legati alla gestione del capitale. È importante considerare che l'interpretazione di tali indici deve essere sempre contestualizzata con il settore di attività dell'azienda e con il contesto economico in cui opera.

Alcuni dei principali indici di solidità utilizzati sono:

1. **Quoziente secondario di Struttura** \longrightarrow $(\text{Capitale Proprio} + \text{Passività Consolidate}) / \text{Attivo Fisso}$

Il quoziente secondario di struttura è un indicatore utilizzato per valutare la solidità patrimoniale di un'azienda. Fornisce una misura dell'equilibrio tra il capitale proprio e le passività consolidate rispetto all'investimento in attivo fisso. Un quoziente basso (inferiore a 1) potrebbe indicare un eccessivo ricorso al debito, mentre un quoziente elevato potrebbe indicare una solida situazione finanziaria dell'azienda. Tuttavia, è importante considerare che il quoziente secondario di struttura deve essere valutato insieme ad altri indicatori finanziari per avere una visione completa della situazione patrimoniale dell'azienda come, ad esempio, il Quoziente primario di Struttura, che non considera le Passività Consolidate.

2. **Quoziente primario di Struttura** \longrightarrow Capitale Proprio / Attivo Fisso

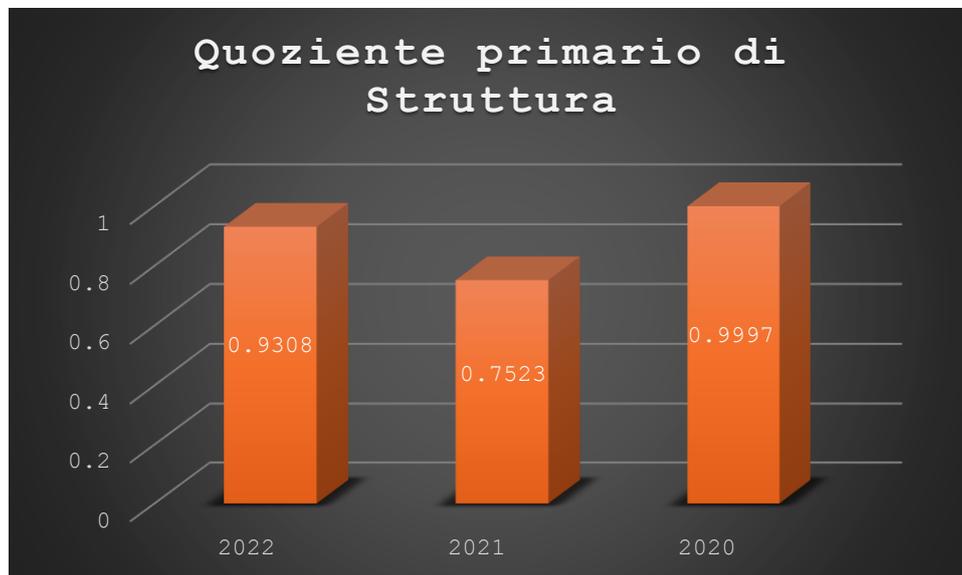
Fornisce informazioni sulla quantità di risorse proprie a disposizione per finanziare gli investimenti in beni durevoli. Un quoziente primario di struttura elevato indica che l'azienda ha una base patrimoniale solida e una buona capacità di copertura dei debiti a lungo termine. Al contrario, un quoziente primario di struttura basso potrebbe indicare una situazione di indebitamento e rischio finanziario. In generale, un quoziente primario di struttura superiore a 1 è considerato positivo, poiché indica che il capitale proprio è maggiore dell'attivo fisso e quindi l'azienda ha una buona solidità finanziaria. Tuttavia, è importante valutare questo indicatore insieme ad altri per avere una visione completa della situazione finanziaria dell'azienda.

Nel nostro caso, gli indici di liquidità hanno questi valori:



Il valore del quoziente secondario di struttura è in fluttuazione nel corso degli anni, passando da 3,6556 nel 2020 a 3,1104 nel 2021 e infine a 3,3947 nel 2022. Questa variazione potrebbe indicare cambiamenti nella struttura finanziaria dell'azienda o nelle sue strategie di investimento, infatti, si può notare che nel 2021 c'è

stato un aumento delle passività consolidate e dell'attivo fisso, che poi sono diminuiti nell'anno successivo. L'azienda potrebbe aver deciso di fare degli investimenti. Comunque, i valori sono molto positivi perché l'attivo fisso è ben coperto dai finanziamenti a lungo termine.



Nel 2020, il valore di 0,9997 indica che l'azienda ha un capitale proprio sufficiente a coprire l'attivo fisso, rappresentando una situazione finanziaria solida. Nel 2021, il valore di 0,7523 potrebbe indicare una situazione finanziaria più precaria, in cui il capitale proprio potrebbe non essere sufficiente a coprire l'attivo fisso, potenzialmente indicando un aumento del rischio finanziario, infatti, l'attivo fisso è aumentato per l'acquisto di impianti e mobili per l'azienda. Nel 2022, il valore di 0,9308 indica un miglioramento rispetto all'anno precedente, ma potrebbe ancora indicare la necessità di ulteriori interventi per garantire una situazione finanziaria stabile nel lungo termine. In generale, è consigliabile mantenere il quoziente primario di struttura il più vicino possibile a 1 per garantire una solida base finanziaria, anche se solitamente risulta molto difficile per le aziende, quindi, possiamo affermare che l'azienda ha una buona struttura a livello di solidità.

4.5 Indici di durata

Gli **indici di durata** dell'analisi di bilancio sono strumenti utilizzati per valutare la capacità di un'azienda di coprire i propri debiti a breve termine utilizzando i suoi asset correnti. Questi indici forniscono informazioni importanti sulla solidità finanziaria e sulla capacità di pagamento dell'impresa. Utilizzare gli indici di durata permette agli investitori e agli analisti finanziari di valutare la solidità finanziaria di un'azienda e identificare eventuali rischi di liquidità che potrebbero mettere in pericolo la sua stabilità finanziaria. Indicano l'arco di

tempo che intercorre tra le uscite monetarie per l'acquisto dei fattori produttivi e le entrate monetarie conseguite dalla vendita dei beni prodotti. Sono i reciproci degli indici di rotazione. Alcuni degli indici di durata più importanti sono:

1. **Indice di durata dei crediti commerciali** o dei **debiti commerciali**, nei quali si ha il rapporto tra i Crediti verso clienti e le vendite moltiplicando il risultato per 365 (giorni) o il rapporto tra i Debiti verso fornitori e gli acquisti sempre moltiplicando il quoziente per 365. Questi indici confrontano la durata media dei crediti commerciali concessi dall'azienda con la durata media dei debiti contratti nei confronti di fornitori. Un'alta durata dei crediti commerciali rispetto ai debiti può indicare che l'azienda sta finanziando il proprio ciclo operativo attraverso crediti a lungo termine, il che potrebbe mettere a rischio la sua liquidità a breve termine. Al contrario, una bassa durata dei crediti commerciali rispetto ai debiti potrebbe indicare che l'azienda sta finanziando le sue operazioni principalmente attraverso debiti a breve termine, il che potrebbe comportare un elevato rischio di insolvenza. In generale, un equilibrio tra la durata dei crediti commerciali e dei debiti è auspicabile per garantire una gestione finanziaria sana e sostenibile. È importante valutare attentamente l'evoluzione di questo indicatore nel tempo e confrontarlo con i dati di settore per avere un quadro completo della situazione finanziaria dell'azienda.

2. **Indice di durata del magazzino** \longrightarrow (Magazzino / Vendite) * 365

L'indice di durata del magazzino è un importante indicatore di gestione del magazzino che viene utilizzato nell'analisi di bilancio per valutare l'efficienza con cui un'impresa gestisce il proprio inventario di merci. Questo indice misura il numero medio di giorni necessari per trasformare il magazzino in denaro contante attraverso le vendite. Un indice di durata del magazzino basso indica che l'azienda è in grado di vendere rapidamente le merci presenti in magazzino, mentre un indice alto può indicare un eccesso di inventario o una cattiva gestione del magazzino. Monitorare l'indice di durata del magazzino è importante perché un magazzino troppo grande può aumentare i costi di gestione e ridurre la liquidità dell'azienda, mentre un magazzino troppo piccolo può causare scorte insufficienti e perdite di vendite. Pertanto, gestire attentamente il magazzino e tenere sotto controllo l'indice di durata del magazzino è cruciale per garantire la salute finanziaria dell'azienda.

Nel nostro caso, gli indici di durata hanno questi valori:



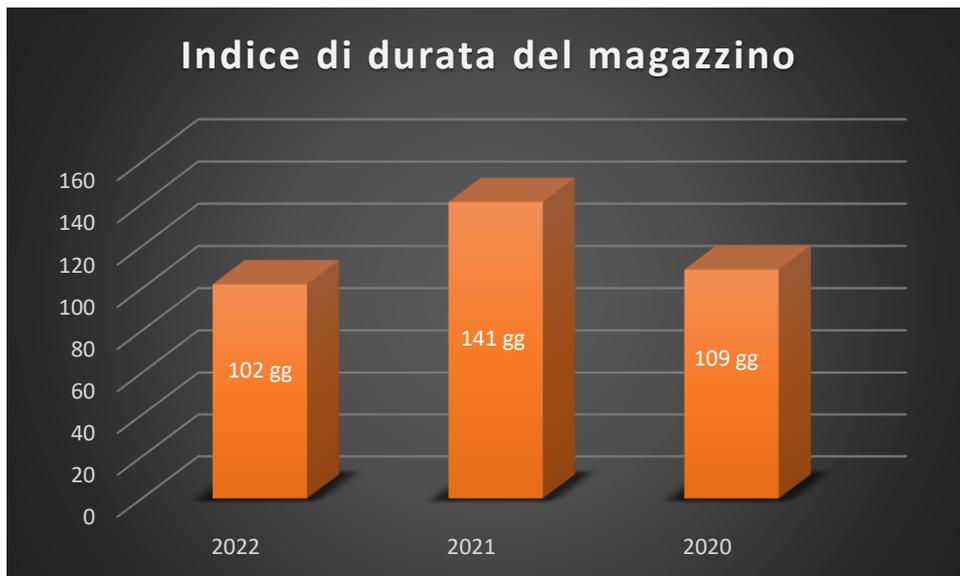
Per quanto riguarda i crediti:

- Il valore dell'indice di durata dei crediti è aumentato nel corso del tempo, passando da 50 giorni nel 2020 a 61 giorni nel 2021 e infine a 74 giorni nel 2022. Questo potrebbe indicare che l'azienda sta concedendo ai propri clienti un periodo di pagamento più lungo, il che potrebbe avere risvolti positivi sulle vendite, ma potrebbe anche comportare rischi di insolvenza da parte dei clienti.

Per quanto riguarda i debiti:

- Anche in questo caso l'indice di durata dei debiti è aumentato nel corso del tempo, passando da 149 giorni nel 2020 a 184 giorni nel 2021 e infine a 157 giorni nel 2022. Questo potrebbe indicare che l'azienda ha esteso i propri termini di pagamento verso i fornitori, il che potrebbe comportare dei vantaggi in termini di liquidità.

In generale, un aumento dei giorni di durata dei crediti e debiti può indicare una maggiore flessibilità finanziaria dell'azienda, ma è importante valutare attentamente i rischi connessi a queste politiche di credito e pagamento. È positivo avere una durata dei crediti minore rispetto a quella dei debiti, in quanto ciò indica che l'azienda paga i fornitori dopo aver incassato dai propri clienti. Questo può aiutare ad evitare problemi di liquidità. Tuttavia, è importante mantenere un equilibrio tra i crediti e i debiti, per evitare situazioni di squilibrio finanziario e suggerirei di monitorare costantemente l'effetto di queste politiche sul flusso di cassa e sulla solidità finanziaria complessiva dell'azienda.



I valori dell'indice di durata del magazzino sono i seguenti:

- Nel 2020, l'indice di durata del magazzino è di 109 giorni. Ciò potrebbe indicare che le scorte sono state mantenute per un periodo relativamente lungo nel magazzino, il che potrebbe essere dovuto a una scarsa previsione della domanda o a inefficienze nei processi di gestione delle scorte;
- Nel 2021, l'indice di durata del magazzino è aumentato a 141 giorni. Questo è un aumento significativo rispetto all'anno precedente e potrebbe indicare una gestione delle scorte ancora meno efficiente o una domanda più debole rispetto al 2020;
- Nel 2022, l'indice di durata del magazzino è sceso a 102 giorni. Questo potrebbe indicare un miglioramento nella gestione delle scorte, con una riduzione del tempo medio in cui le merci rimangono nel magazzino. Tuttavia, potrebbe anche significare una domanda più forte che ha portato a una rotazione più rapida delle scorte.

In conclusione, un indice di durata del magazzino più basso è preferibile, poiché indica una gestione più efficiente delle scorte. Tuttavia, è importante considerare anche altri fattori esterni all'azienda come la domanda di mercato e le politiche di approvvigionamento per valutare appieno l'efficacia della gestione delle scorte, che, come vediamo, è riuscita a migliorare nel corso dell'ultimo anno.

5. Conclusioni

L'analisi di bilancio dell'azienda esaminata ha evidenziato un aumento dei volumi di affari e dell'utile d'esercizio, indicando una buona performance aziendale. Tuttavia, sono emersi alcuni punti critici da affrontare, come la dipendenza finanziaria in aumento e il leggero peggioramento degli indici di liquidità rispetto all'anno precedente. È importante lavorare su questi aspetti per garantire una maggiore stabilità e sostenibilità finanziaria nel lungo termine. Inoltre, potrebbe essere utile valutare la possibilità di diversificare le fonti di finanziamento per ridurre la dipendenza da un'unica fonte e migliorare la stabilità finanziaria.

Per quanto riguarda gli indici di redditività, sono positivi e devono essere mantenuti su questa tendenza; gli indici di solidità mostrano ottimi valori, con il capitale proprio che copre la maggior parte degli investimenti. Inoltre, i rapporti di durata dei crediti e debiti commerciali sono favorevoli, indicando una gestione efficiente della liquidità, come anche la durata del magazzino.

In generale, l'azienda si presenta come un'entità economica solida e dinamica, ma è fondamentale continuare a monitorare e migliorare gli indici finanziari per garantire una crescita sostenibile nel tempo.

Il lavoro svolto sull'analisi di bilancio ha fornito importanti indicazioni per il futuro andamento dell'azienda, consentendo di individuare gli aspetti critici su cui concentrare gli sforzi per ottenere ottimi risultati nel lungo termine.

Un ulteriore punto da considerare potrebbe essere l'analisi delle tendenze nel settore di mercato in cui opera l'azienda, per valutare come le variabili esterne possano influenzare la sua performance finanziaria.

In conclusione, è importante creare un piano d'azione con obiettivi chiari e misurabili per affrontare i punti critici individuati e migliorare la gestione finanziaria complessiva dell'azienda. Con una corretta pianificazione e un costante monitoraggio degli indicatori finanziari, l'azienda potrà assicurarsi una crescita sostenibile nel lungo termine e mantenersi competitiva sul mercato.

Bibliografia

- P. Boni, P. Ghigini, C.Robecchi, B. Trivellato, Master 5 in Economia Aziendale, Mondadori Education, 2019
- G. Dan, C. Delladio, L. Gaiani, M. Iori, M. Pozzoli, Guida Pratica Fiscale: Società, Contabilità e Bilancio, Sistema Frizzera, 2022
- G. Paolucci, Analisi di bilancio e finanziaria, Logica, finalità e modalità applicative, Franco Angeli, Sesta edizione
- La Tribuna, Codice civile, Mondadori Education, 2019

Sitografia

- [Wikipedia](#)
- [Farenumeri.it](#)
- [Kreobricoecasa.it](#)

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine al Professore Paolucci Guido per avermi guidato e sostenuto durante la stesura della mia tesi di laurea. La sua competenza, la sua disponibilità e il suo sostegno costante sono stati fondamentali per il successo di questo lavoro. Grazie di cuore per avermi ispirato e insegnato tanto, le sue preziose indicazioni hanno arricchito il mio percorso accademico e professionale.

Ai miei cari genitori Mirko e Paola, desidero dedicare un sentito ringraziamento per tutto l'amore, il sostegno e l'incoraggiamento che mi hanno sempre dimostrato nel corso degli anni. Senza il vostro appoggio costante e le vostre preziose parole di conforto, non avrei mai potuto raggiungere questo importante traguardo. Grazie di cuore per aver creduto in me e per avermi permesso di realizzare i miei sogni.

A mio fratello Simone, compagno di avventure e fonte inesauribile di supporto e incoraggiamento, desidero rivolgere un sentito ringraziamento. La tua presenza costante e il tuo sostegno mi hanno aiutato moltissimo nella stesura della tesi. Grazie di cuore per essere sempre stato al mio fianco.

Un sentito ringraziamento va a tutti i membri della mia amata famiglia e ai miei affettuosi parenti, che con il loro amore e la loro comprensione hanno reso possibile il conseguimento di questo importante traguardo. Le vostre parole di incoraggiamento e il vostro affetto sono stati per me una fonte di forza e determinazione in ogni momento. Grazie di cuore per tutto quello che avete fatto per me.

Desidero poi, ringraziare una persona speciale, Rachele, per essere stata sempre presente e per avermi sostenuto in ogni momento, condividendo con me gioie e dolori, successi e sconfitte. La tua presenza costante e il tuo affetto sincero sono un vero tesoro per me. Grazie di cuore per essere stata una compagna di viaggio preziosa in questo percorso di crescita e realizzazione personale.

Un ringraziamento speciale va a tutto il mio gruppo di amici con cui condivido momenti di gioia, risate, confidenze e avventure. La vostra compagnia e il vostro supporto sono per me fonte di grande felicità e arricchimento. Grazie di cuore per esserci e per rendere la mia vita più bella e spensierata.

Infine, desidero ringraziare tutti i miei amici dell'università con cui ho condiviso lezioni, studio, riso e affrontato insieme sfide e difficoltà. La vostra amicizia e il vostro sostegno reciproco hanno reso il mio percorso accademico più ricco e significativo. Grazie di cuore per aver reso indimenticabili questi anni di studio e crescita, vi porterò sempre nel mio cuore.